

Il libro

# Il lavoro che uccide, verità della vergogna Isochimica

Lo studio «Il silenzio della polvere» coordinato da Antonello Petrillo dell'università Suor Orsola Benincasa

«Siamo stati cavie per tutti: per Graziano, per le Ferrovie, per i politici, per i sindacati. Sulla nostra pelle tutti hanno fatto i loro esperimenti». La racconta così, Carlo, la storia dell'Isochimica di Borgoferrovia ad Avellino. La fabbrica-mostro che metteva in sicurezza gli utenti delle Ferrovie dello stato avvelenando i lavoratori che quella sicurezza garantivano, liberando le carrozze ferroviarie (migliaia di convogli in meno di 10 anni di attività) dall'amianto. Carlo è uno dei circa trecento operai della fabbrica aperta da Elio Graziano, alla cui vicenda ha dedicato una puntuale ricerca il gruppo di Unità di ricerca sulle topografie sociali del Suor Orsola Benincasa, coordinato da Antonello Petrillo, docente di sociologia generale presso l'istituto universitario napoletano. Il risultato del lavoro sul campo, durato due anni, è il libro «Il silenzio della polvere - capitale, verità e morte in una storia meridionale di amianto» (Mimesis edizioni).

Storia drammatica del "lavoro che uccide" e che segna ancora la vita di quegli operai contagiati, per l'esposizione senza protezioni all'amianto, e malati di patologie tumorali respiratorie. Sto-

ria lontana da una conclusione. Perché la bonifica del sito (e dell'ampio territorio dove le scorie di lavorazione sono state interrate) non è ancora effettuata ad oltre trent'anni dalla chiusura dello stabilimento; perché la giustizia penale non ha ancora pronunciato una parola definitiva sulle responsabilità; perché a molti di quegli operai non è stato ancora riconosciuta la patologia come effetto dell'attività lavorativa con il conseguente stop all'accesso al pre-pensionamento.

Il libro è frutto di una cooperazione tra ricercatori e operai-protagonisti. Le storie segnano la traccia del lavoro di scavo dei ricercatori e ne orientano il passo. Le pagine si leggono anche per la passione civile che manifestano. Il caso Isochimica, la vicenda del rampante «Mida» di provincia Elio Graziano, non sono devianze della storia. La ricerca mostra come in quel territorio del Mezzogiorno (sulla spinta della esternalizzazione delle lavorazioni a rischio pianificato dalle Ferrovie dello Stato) avviene la prima sperimentazione di un modello di sviluppo post-fordista, una combinatoria di logiche emergenziali e profitto avulso dal vincolo dei diritti e del valore-vita; il prender forma del «paradigma sviluppatista» che ingloba e piega politica, istituzioni e sindacati. Una trasformazione radicale della democrazia che

è più grave dello stesso sistema di collusioni che hanno consentito l'attività di quella fabbrica dei veleni.

Vicenda che rischia di non aver insegnato molto se si registrano ancora oggi focolai assimilabili ad essa in alcune realtà industriali della provincia di Salerno. Il libro è stato presentato in un incontro con Antonello Petrillo, Anna D'Ascenzio (che ha collaborato alla ricerca esaminando il versante delle relazioni industriali), Carmine De Sio, ex operaio Isochimica e coordinatore dei lavoratori, Loredana Marino, segretaria di Prc. Un messaggio a «portare le ragioni della lotta anche a Papa Francesco» è venuto dalla lettera inviata da Mario Polverino, pneumologo, che condivide l'impegno per la tutela della salute dei lavoratori. Il silenzio è rotto. La ricerca della verità sullo scandalo Isochimica permette di affrontare armati di consapevolezza e di sapere il terreno dei diritti e del lavoro. Perché «eroi della democrazia - scrive Petrillo in chiusura del libro - non possono che essere considerati questi operai ragazzini e le loro donne di questo dimenticato quartiere della periferia del mondo globalizzato che con i polmoni pieni di amianto hanno trovato il coraggio di urlare. Nel nome di tutti».

m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Inchiesta** Operazione recupero delle scorie di amianto

## L'allarme

Tragedia troppo presto dimenticata  
 nuovi allarmi in altre aziende dell'area salernitana

